

Foibe ed esodo giuliano-dalmata: a Trieste manca un memoriale nazionale

Giovanni Fantozzi - July 26, 2023



L'ingresso al Sacrario della Foiba di Basovizza

La città di Trieste rappresenta, storicamente e geograficamente, di gran lunga il luogo più emblematico del dramma delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata, che il Parlamento italiano nel 2004 ha ufficialmente riconosciuto con l'istituzione della Giornata nazionale del ricordo.

È dunque legittimo attendersi che anche gli spazi pubblici del capoluogo giuliano dedicati alla commemorazione di quegli eventi storici siano adeguati all'importanza che lo Stato gli ha ufficialmente riconosciuto ormai da un ventennio.

Di fatto, la foiba di Basovizza è ancora oggi il centro di gran lunga più importante della memoria istituzionale sulle tragiche vicende che hanno coinvolto le popolazioni di lingua italiana sul confine orientale.

Fino agli anni '90, qui esisteva una semplice stele in pietra che indicava i riempimenti della foiba che si erano succeduti nel tempo, tra i quali anche i "500

metri cubi contenenti salme di infoibati”. In seguito alla visita nel 1991 del presidente della Repubblica Francesco Cossiga, che s’inginocchiò davanti al monumento, nel 1992 il suo successore Oscar Luigi Scalfaro dichiarò Basovizza monumento nazionale.

Il 10 febbraio 2007 è stato inaugurato il Sacrario della Foiba di Basovizza, progettato dall’architetto Ennio Cervi con la collaborazione dell’artista Livio Schiozzi. Essenzialmente il sacrario comprende una grande lastra in metallo a copertura dell’ingresso della foiba, sormontata da un’impalcatura alla cui sommità spicca una croce in bronzo. A breve distanza si trova un Centro di documentazione, all’interno del quale, nello spazio di pochi metri quadrati, alcuni pannelli illustrativi avrebbero l’ambizione di spiegare al visitatore cosa sono state le foibe e pure il fenomeno dell’esodo giuliano-dalmata. L’apertura del Centro è affidata al volontariato dell’associazione Lega nazionale.



METRI 135
PROFONDITÀ RILEVATA NEL 1957

METRI 198
RILEVAMENTO DEL 1945

METRI 228
RILEVAMENTO DEL 1918

METRI 256
LIVELLO ORIGINARIO
SEZIONE INTERNA FOIBA

DETRITI VARI

MUNIZIONI GUERRA 1940 1945

SETTORE DI 500 METRI CUBI
CONTENENTI SALME INFOIBATE

DETRITI E CANNONI AUSTRIACI
GUERRA 1915 1918

METRI 700 DI GALLERIA VERSO CONCUSO

Il vecchio monumento sulla Foiba di Basovizza, davanti al quale nel 1991 s'inginocchiò il presidente della Repubblica Francesco Cossiga

Appare semplicemente improponibile il confronto con il Centro di documentazione, gestito dal Comune di Trieste, che si trova all'interno della Risiera di San Sabba e che illustra il funzionamento del campo di concentramento nazista, nonché la storia dell'occupazione tedesca sul litorale adriatico tra il 1943 e il 1945: centinaia di metri quadrati di superficie espositiva, decine di pannelli, oltre a mostre, pubblicazioni e iniziative veicolate da un sontuoso sito internet.



Il monumento eretto all'apertura della foiba e inaugurato nel 2007



Il Centro documentale della foiba di Basovizza ospita una decina di pannelli in una superficie di circa 30 metri quadrati



Come si può constatare dalla foto, il Centro documentale della Risiera di San Sabba presenta un apparato multimediale e una superficie espositiva di gran lunga maggiori di quello della Foiba di Basovizza

Nel centro di Trieste s'incontrano naturalmente altri riferimenti a questo tema. Nel 2004 in piazza Libertà è stato inaugurato un monumento ai 350 mila italiani dell' Istria di Fiume e della Dalmazia costretti all' esodo. Presso il Colle di San Giusto si trova anche un viale Martiri delle Foibe, che però è solo un sentiero percorribile a piedi, all'interno del parco pubblico delle Rimembranze, che conduce a un semplice blocco di pietra carsica su cui è incisa la dedica "Ai martiri del 1945/soppressi nelle foibe carsiche/ nei campi di concentramento/sui lavori forzati".



La stele che ricorda i Martiri delle Foibe nel parco della Rimembranza



Il monumento agli esuli in piazza Libertà

A cura delle numerose associazioni degli esuli istriani e giuliano-dalmati non mancano lodevoli iniziative di carattere culturale e rievocativo sull'esodo e sul profondo legame storico tra la popolazione di lingua italiana e i territori ora sloveni e croati, anche se talvolta sembra prevalere la frammentazione e il particolarismo, a discapito di un progetto organico di divulgazione presso un pubblico più ampio.

Nel 2013, lo spettacolo teatrale *Magazzino 18* del cantautore romano Simone Cristicchi ricordò ai triestini che dalla fine degli anni '40 erano stipati in alcuni

locali del Porto vecchio grandi quantità di masserizie e oggetti personali lasciati in custodia dai profughi e mai più ritirati.

Nel richiamare la vita spezzata di migliaia di famiglie, quegli oggetti di uso comune, per oltre settant'anni dimenticati e in parte lasciati deperire nell'incuria, rappresentano una delle testimonianze più indelebili del dramma dell'esodo. Lo spettacolo di Cristicchi ebbe il merito di suscitare interesse in città su un patrimonio colpevolmente trascurato e avviare un dibattito sul suo recupero e la sua valorizzazione.

Nel 2022, a cura dell'Istituto regionale per la cultura istriano-fiumano-dalmata, gli oggetti stipati alla rinfusa nel Magazzino 18 sono stati finalmente riordinati e trasferiti nei locali ristrutturati del vicino Magazzino 26, di proprietà del Comune di Trieste.

A differenza di quanto ci si potrebbe attendere e di quanto sarebbe auspicabile, il nuovo allestimento, che riunisce gli oggetti per tipologia dopo un'attenta cernita, non è aperto al pubblico: è visitabile solo per appuntamento due volte al mese con l'accompagnamento di guide volontarie, che raccontano, oltre alla storia del Magazzino 18, la vita degli istriani e dei giuliano-dalmati durante l'esodo e poi nella nuova e difficile vita nei campi profughi sparsi nella penisola.

Tra armadi, tavoli, sedie, comodini, quadri votivi, sono esposti in buon ordine anche gli attrezzi di lavoro che i profughi si erano portati appresso, nella speranza di ricominciare una nuova vita e un nuovo lavoro in Italia.

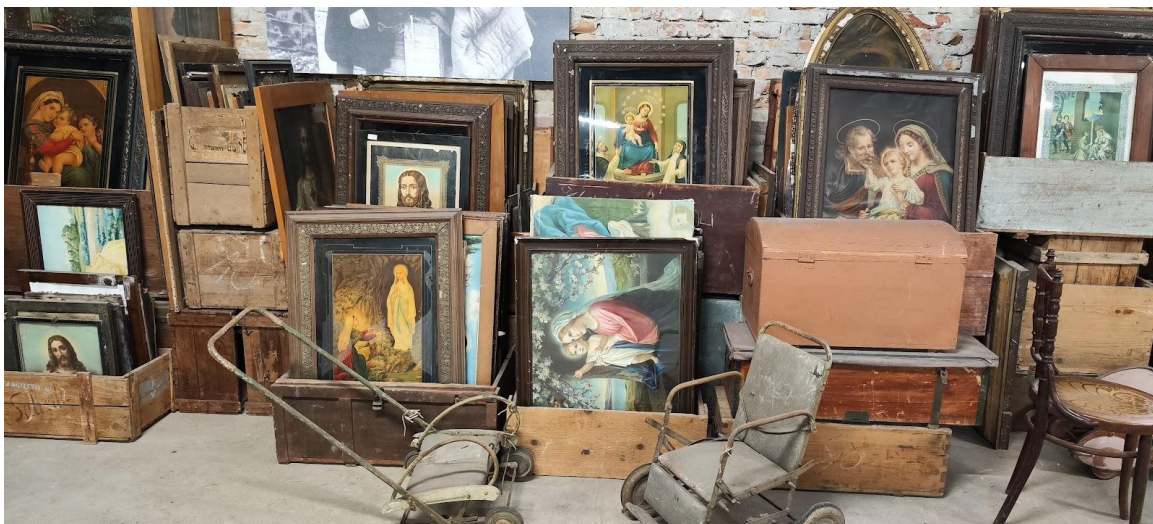
Il potenziale pedagogico e museale dell'esposizione sarebbe notevole, ma non pare che vi sia grande volontà di valorizzarla nel prossimo futuro: nessun cartello stradale indica dove si trovi il Magazzino 18, nessuna insegna è visibile all'esterno, pare che il Comune di Trieste proibisca persino di fotografare l'edificio perché attiguo al "Porto franco", e quindi in zona extraterritoriale!



Un'immagine "rubata" del Magazzino 26 del Porto vecchio di Trieste che ospita oggetti e masserizie dei profughi provenienti dal vecchio Magazzino 18. Intorno molti edifici ancora fatiscanti.



Il nuovo allestimento del Magazzino 18 è tematico. Sono stati cioè riuniti oggetti della stessa tipologia. In questa parete numerose foto personali e di famiglia.





IL GIORNALE DI ENIGMISTICA PRIMO PER FONDAZIONE E PER DIFFUSIONE

Numero 57 - 1972

LA SETTIMANA ENIGMISTICA

PERIODICO DI ENIGMISTICA - ENIGMA - PAROLE CROCIATE
SCRITTURA - ROMA - ROMA - ROMA - ROMA

12789. PAROLE CROCIATE

ORIZZONTALI: 1. Grandi di esperienza - 5. Fatto, peripetizione - 14. Colpire, assassinio - 15. Fai scambiar

1. Grandi di esperienza - 5. Fatto, peripetizione - 14. Colpire, assassinio - 15. Fai scambiar
16. Carlo Marconi
17. Non è
18. Un
19. Un
20. Nazione europea
21. Repubblica
22. Le
23. Le
24. Il
25. La
26. La
27. Poco
28. Na
29. Lett
30. Pro
31. Una
32. Il
33. Ca
34. Zingari
35. Ca
36. Fie
37. Il
38. E
39. Meg
40. Fero
41. Una
42. Le
43. Si
44. Fa
45. Uno
46. No
47. No
48. Av
49. No
50. Fr
51. Nie
52. No
53. Gu
54. Fug
55. Ar
56. In
57. Vi
58. Ma
59. A
60. In
61. Na
62. In
63. Un
64. Un
65. F
66. C
67. C
68. P
69. P
70. P
71. P
72. P
73. P
74. P
75. P
76. P
77. P
78. P
79. P
80. P
81. P
82. P
83. P
84. P
85. P
86. P
87. P
88. P
89. P
90. P
91. P
92. P
93. P
94. P
95. P
96. P
97. P
98. P
99. P



VERTICALI: 1. Val, più dell'aria e dell'acqua - 5. Fa
6. La
7. La
8. La
9. La
10. La
11. La
12. La
13. La
14. La
15. La
16. La
17. La
18. La
19. La
20. La
21. La
22. La
23. La
24. La
25. La
26. La
27. La
28. La
29. La
30. La
31. La
32. La
33. La
34. La
35. La
36. La
37. La
38. La
39. La
40. La
41. La
42. La
43. La
44. La
45. La
46. La
47. La
48. La
49. La
50. La
51. La
52. La
53. La
54. La
55. La
56. La
57. La
58. La
59. La
60. La
61. La
62. La
63. La
64. La
65. La
66. La
67. La
68. La
69. La
70. La
71. La
72. La
73. La
74. La
75. La
76. La
77. La
78. La
79. La
80. La
81. La
82. La
83. La
84. La
85. La
86. La
87. La
88. La
89. La
90. La
91. La
92. La
93. La
94. La
95. La
96. La
97. La
98. La
99. La

A pag. 7 il 99° enigma
poliziesco illustrato:

SULLA RIVA DEL FIUME

Partecipare al concorso

A pagina 7 a concorso

*Nelle valigie dei profughi sono stati rinvenuti anche molti libri e persino una collezione della
Settimana Enigmistica del 1946.*



*Martelli, pialle, lime, chiodi: chi partiva non dimenticava di portare con sè gli attrezzi del proprio
mestiere*

Un visitatore attento non può fare a meno di osservare che a Trieste continua a mancare un memoriale di livello nazionale, dotato di adeguato valore monumentale, storico e simbolico e che sia capace di rappresentare e sintetizzare la dimensione di quella tragedia collettiva, che costò migliaia di morti ed insieme lo sradicamento forzato di intere popolazioni dalle terre che abitavano da centinaia di anni.

Se è vero che fino agli anni '90 il tema delle foibe e dell'esodo degli italiani dal confine orientale non aveva cittadinanza nel dibattito pubblico del nostro paese, e se è altrettanto vero che c'è chi continua a sminuire o addirittura a negare quanto accadde a Trieste, in Istria e in Dalmazia tra il 1943 e la metà degli anni '50, i tempi paiono tuttavia maturi per realizzare finalmente un grande progetto all'altezza della pagina di storia che si intende onorare.